

schede

“So quel che fai”, di Giacomo Rizzolati e Corrado Sinigaglia, Milano, Raffaele Cortina Editore, 2007, pp. 216, € 21,00

Come riusciamo ad afferrare immediatamente il significato delle azioni degli altri? Come ne comprendiamo intenzioni ed emozioni? Alle già importanti risposte psicologiche, antropologiche e filosofiche, la neurofisiologia, in tempi recenti, aggiunge un innovativo elemento di conoscenza: i “neuroni specchio” dotati di una sorprendente proprietà. Essi si attivano sia quando compiamo una data azione in prima persona sia quando vediamo che altri la compiono. Questa importante scoperta, i presupposti teorici e le ricerche sperimentali che l’hanno resa possibile, vengono per la prima volta affrontati in un libro. Il libro, infatti, racconta, la storia della loro scoperta, nonché le implicazioni che essa avrebbe sul modo di intendere l’architettura e il funzionamento del cervello umano. Non si tratta solo di un originale esplorazione dei meccanismi neurali che sottendono molti dei nostri comportamenti individuali e sociali, ma di un innovativa indagine sull’evoluzione neurofisiologica di intelligenza ed emozione, di pensiero e linguaggio. In particolare, il libro analizza il ruolo che i “neuroni specchio” hanno nella condivisione emozionale umana. Al pari delle azioni, infatti, anche le emozioni risultano immediatamente condivise: la percezione del dolore o del disgusto altrui attivano le stesse aree della corteccia cerebrale che sono coinvolte quando siamo noi a provare dolore o disgusto. La comprensione immediata, in prima persona, delle emozioni degli altri che il meccanismo dei “neuroni specchio” rende possibile, rappresenta, secondo gli autori, il prerequisito necessario per quel comportamento empatico che sottende larga parte delle nostre relazioni interindividuali. Condividere a livello visceromotorio lo stato emotivo di un altro è cosa, però, diversa dal provare un coinvolgimento empatico nei suoi confronti. In altre parole, il coinvolgimento empatico dipende anche da altri importanti fattori come la soggettività, la qualità della relazione e il contesto. Il sistema dei “neuroni specchio” appare così decisivo, ma non esclusivo, per l’insorgere di quel terreno d’esperienza comune che è all’origine della nostra capacità di agire come soggetti non soltanto individuali ma anche e soprattutto sociali. In sostanza, i “neuroni specchio” mostrano quanto radicato e profondo sia il legame che ci unisce agli altri, ovvero quanto insolito sia concepire un Io senza un Noi.

ANTONINO GIORGI